

Marina Paris. Il cuore del mondo in una fotografia. Dal settimanale Gli Altri del 6/12/13



Marina Paris
stanza 63 (Archivio Centrale di Stato) 2013
stampa su carta cotone e struttura in legno
cm205 x 400
ph: Claudio Abate

Marina Paris. Artista. Marchigiana. Romana di adozione. Utilizza il video, il disegno, ma soprattutto la fotografia, che diventa per lei esito di una lunga e complessa relazione con le cose, arrivando infine a testimoniare il suo intervento sull'ambiente.

Inganno e memoria. Questi i termini entro i quali si muove uno dei suoi ultimi lavori, presentato a Roma il 5 ottobre scorso. L'artista, in occasione della Giornata del Contemporaneo 09, è intervenuta sull'architettura della Galleria Nazionale di Arte Moderna di Roma attraverso un lavoro intitolato 62+3, curato da Claudio Libero Pisano e Angelandreina Rorro: 3 finte porte costruite con mostre in travertino e legno di ciliegio che aprono la prospettiva su altrettante stanze e che vanno ad aggiungersi alle 62 esistenti; 3 interventi che letteralmente sfondano le pareti del percorso espositivo della GNAM offrendo al visitatore passaggi inediti. Un'illusione ottica che riesce a ingannare anche l'occhio di un visitatore abituale, che a un primo impatto si chiede se sia questa la prima volta che nota le stanze. Un'operazione di raffinato ed elaborato *tromp l'oeil* in cui entra in gioco la memoria. All'interno delle finte porte sono state infatti installate stampe fotografiche che riproducono prospettive di tre importanti archivi storici.

L'artista da anni interviene sullo spazio manipolandolo, estendendolo, spingendolo oltre la linea di confine che separa realtà e percezione, immergendo l'ambiente nell'ambiguità delle cose, nella loro infinita transitorietà. La memoria, in questo mondo liquido, sembrerebbe dissolta, per sempre perduta. Gli oggetti non hanno terra su cui poggiarsi. I visitatori entrano in uno spazio mobile, incerto, dove è difficile orientarsi. È come se Marina Paris riuscisse a fotografare il cuore del mondo d'oggi. Un cuore che risalendo in superficie ne scioglie le sembianze per renderle inafferrabili, restituendocene un'immagine autentica e capace di prefigurare un nostro possibile immaginario. L'artista con questo suo lavoro insinua la contemporaneità nell'arte istituzionale, rende ubiquo le cose ed eretico lo spazio. Insomma pone con forza la nostra domanda di contemporanei alla tradizione, alla cultura, a un passato ingombrante, ricco, eccellente e sicuro di sé, che fino a pochi decenni fa ha corso dritto lungo i binari della storia. Per tutte queste ragioni, 62+3 è un'operazione coraggiosa che vorremmo veder replicata più e più volte nei luoghi deputati all'arte.

Col suo intervento alla GNAM, Marina Paris riesce ad andare al di là dello spazio e della sua manipolazione. In questa sua macchina capace di sfondare le architetture inserisce infatti un ingranaggio temporale che ci parla dello scorrere degli anni e dei secoli, e ci interroga sul ruolo che ancora oggi possiamo assegnare alla memoria: le sue porte aprono lo spazio espositivo a tre importanti archivi. Singolare che sia un lavoro datato 2013 a portare l'immagine della documentazione storica dentro una struttura che compie oggi centotrenta anni. Come se il legame tra i luoghi del passato e quelli della memoria non potesse che essere rappresentato da noi, che ancora di quelle stanze ci serviamo.

L'arte moderna ha bisogno dell'arte contemporanea per rinnovare il proprio senso. Questo ci racconta il lavoro di Marina Paris alla GNAM. E lo fa ricorrendo al bello, perché 62+3 parla di memoria senza essere retorico, e stabilisce una forte comunicazione col passato attraverso il linguaggio dei nostri giorni.

Inaugurata a ottobre, la mostra è tuttora visitabile. Un'occasione per ripercorrere le stanze della GNAM alla ricerca delle incursioni del contemporaneo nel recente passato dell'arte.

CONDIVIDI:

- Facebook
- LinkedIn
- Twitter
- E-mail
- Altro

9 ANNI FA URL BREVE COMMENTI

arte / gli altri settimanale
62+3 / angelandreina rorro / arte contemporanea / claudio libero pisano / giornata del contemporaneo 06 / gli altri / gnam / marina paris

ARTICOLI RECENTI

- missione fallita
- zero per cento – donne in concorso
- covid 19 – amazzonia
- covid 18 – il primo sciopero della mia vita
- a ciascuno il suo terrore – covid 5

ARCHIVI

- luglio 2022
- aprile 2022
- gennaio 2022
- aprile 2020
- Maggio 2019
- gennaio 2019
- novembre 2018
- Maggio 2018
- aprile 2018
- febbraio 2018
- dicembre 2017
- ottobre 2017
- giugno 2017
- Maggio 2017
- aprile 2017
- novembre 2016
- settembre 2016
- giugno 2016
- Maggio 2016
- marzo 2016
- febbraio 2016
- gennaio 2016
- dicembre 2015
- novembre 2015
- ottobre 2015
- settembre 2015
- giugno 2015
- Maggio 2015
- aprile 2015
- marzo 2015
- febbraio 2015
- gennaio 2015
- dicembre 2014
- novembre 2014
- ottobre 2014
- settembre 2014
- giugno 2014
- Maggio 2014
- aprile 2014
- marzo 2014
- febbraio 2014
- gennaio 2014
- dicembre 2013
- novembre 2013
- ottobre 2013
- settembre 2013
- agosto 2013
- giugno 2013
- Maggio 2013
- aprile 2013
- marzo 2013
- febbraio 2013
- gennaio 2013
- dicembre 2012
- novembre 2012
- ottobre 2012
- settembre 2012
- agosto 2012
- luglio 2012
- giugno 2012
- Maggio 2012
- aprile 2012
- marzo 2012
- febbraio 2012
- gennaio 2012
- dicembre 2011

CATEGORIE

- arte
- femminismi
- Gli Altri settimanale
- il mercato delle lettere e delle arti
- il mio big bang
- ipotesi orlando
- libere mamme
- libri
- maternità
- politica
- riflessioni sul pianeta terra
- romanzo a puntate
- una stanza tutta per me
- Uncategorized

META

- Registrati
- Accedi
- Flusso di pubblicazione

Annunci

Built By

Your site. Built by us. Built for you.

Get a quote now